

Corriere Della Sera > Blog > La Città Nuova > Donne che abbandonano i figli. Per immaturità o per disagio



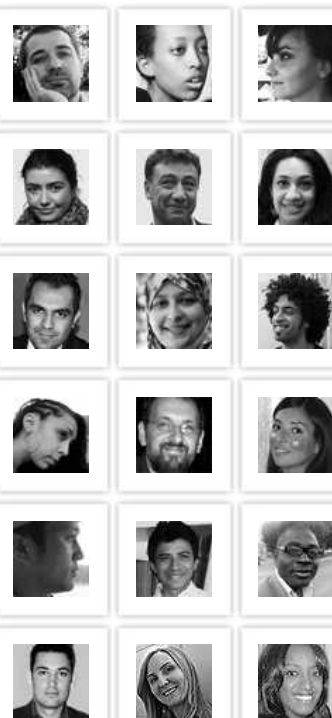
LA CITTÀ NUOVA / cerca

CERCA

LA CITTÀ NUOVA / che cos'è?

Uno sguardo alla città che verrà, a partire dalla realtà che già ci circonda: Milano interculturale. Studenti, lavoratori, imprenditori, vicini di casa, compagni di ufficio. La commessa, il dentista, l'imbianchino, la tata. Mezzo milione di stranieri in tutta la provincia, il 15 per cento nati in Italia. Una molteplicità di accenti, costumi, codici che si mescolano a quelli degli "autoctoni" in un mosaico ancora da comporre. Questo blog multi-autore si propone di dar voce a milanesi di origine straniera - di prima, seconda e terza generazione -, ma anche a tutti quelli che vogliono interrogarsi sull'incontro/scontro di civiltà. A partire dal quotidiano: questioni di condominio, contatti sui mezzi pubblici, difficoltà sul lavoro, convivenza a scuola, conversazioni al bancone del bar. Senza buonismi, ma evitando anche chiusure e pregiudizi. Un tentativo di intercettare e tradurre le molte lingue che ormai si parlano in città.

LA CITTÀ NUOVA / autori



GIU

26

Donne che abbandonano i figli. Per immaturità o per disagio

di Maria Egizia Fiaschetti



Donne che rinunciano alla maternità. Qualcuna sceglie il parto segreto, qualcun'altra la baby box (culla della vita). Fenomeno in crescita, come rivela l'ultima indagine (dati aggiornati al 2012) della Sin-Società italiana di neonatologia: **su 550 mila bambini nati vivi in Italia, circa 400 non vengono riconosciuti**. Problema sempre più diffuso, non solo tra le immigrate: con la crisi aumentano le italiane in difficoltà che, dopo il parto, decidono di dare il proprio figlio in adozione. Nella maggior parte dei casi, però, incidono altre motivazioni: su tutte l'immaturità emotiva. Per le madri originarie di altri Paesi è diverso: il fattore preponderante continua a essere il disagio. Povertà, emarginazione, sfruttamento. Immaginiamo una storia-tipo, simile a quelle di molte donne straniere che approdano al Policlinico Casilino di Roma: Juliana, romena di 20 anni, si guadagna da vivere facendo la prostituta.

Il suo ragazzo, Florin, è in carcere ma non è lui il padre del bambino. Juliana scopre di essere rimasta incinta dopo un rapporto con un cliente. Alle prime nausee, capisce di essere nei guai. Tira avanti per i primi mesi, finché il pancione inizia a farsi ingombrante e non può più nascondere. L'amica che la ospita decide di tornare in Romania e Juliana si ritrova sola. Inizia a mendicare, a rovistare nei cassonetti alla ricerca di cibo, ma la situazione si fa insostenibile.

«Mio figlio non ha futuro», è la frase che continua a martellarle il cervello.

La ragazza perde la lucidità e, in un momento di disperazione, cerca di abortire. Perde molto sangue. Capisce che anche la sua vita, non solo quella del bambino, è in pericolo. Trova la forza di chiedere aiuto al Policlinico Casilino, sa che altre sue

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

amiche prima di lei si sono rivolte all'ospedale romano con il tasso di utenti stranieri tra i più alti della città. Il piccolo nasce alla 24ma settimana con molte complicazioni, viene tenuto a lungo in incubatrice, ma i medici riescono a salvarlo.

Adesso, Marco (nome di fantasia) vive con una coppia dei Castelli e frequenta l'asilo.

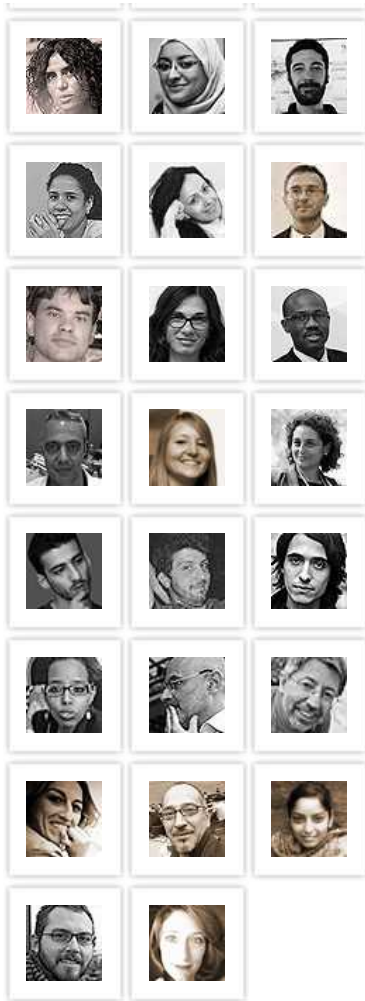
È anche per prevenire situazioni estreme come quella di Juliana che la Sin, in collaborazione con la Fondazione **Francesca Rava** e Kpmg, ha da poco avviato un progetto sperimentale in 100 centri nascita su tutto il territorio nazionale per **monitorare il fenomeno dei neonati abbandonati e intercettare il disagio prima che sia troppo tardi.**

Lo strumento sarà quello di un questionario anonimo, in linea con la legge sul parto segreto, somministrato dalle ostetriche alle partorienti.

La raccolta di informazioni – età, nazionalità, motivo della rinuncia – serviranno a inquadrare meglio il problema e ad attivare la rete dei servizi sociali. «La nostra normativa è all'avanguardia – ricorda Piermichele Paolillo, che dirige l'unità di Neonatologia del Policlinico Casilino – e consente alle donne, anche clandestine, di partorire in segreto con tutte le garanzie. La vera sfida, però, è aiutare le madri in difficoltà a tenere il proprio bambino». Concorde il presidente della Sin, Costantino Romagnoli:

«Il nostro obiettivo è ottenere il massimo delle informazioni possibili dagli abbandoni in ospedale per impostare politiche di prevenzione basate sull'informazione, la divulgazione delle leggi italiane che tutelano il parto in anonimato e, laddove possibile, l'intervento sulle madri prima del parto».

Tags: [adozione](#), [maternità](#), [neonati](#), [povertà](#), [prostituzione](#)



www.ecostampa.it

I VOSTRI COMMENTI



Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.

Se sei già un nostro utenti esegui il altrimenti

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione

◀ Post precedenti

LA CITTÀ NUOVA / i più letti

La miss scrive a Napolitano: "Sono nata a Roma ma non posso diventare la più bella d'Italia"

In coda in banca, un pensiero razzista. Sorpreso da me stesso, mi scuso

Da "Morositas" a contadina. La seconda vita di Cannelle

In Italia un ragazzo straniero down non può ottenere la cittadinanza

Quel cou de pied di Hachim Mastour che ipnotizza milanisti (e non)

LA CITTÀ NUOVA / ultimi commenti

Dunque
24.06 | 17:03 [Skarlett](#)

Ravi lascia Milano per tornare in Sri Lanka. Da imprenditore
21.06 | 22:24 [skybullitt](#)

Soliti punti di vista personali
18.06 | 16:28 [Cappelli Nerio](#)

Italeñas: sentirsi italiane, nonostante la legge
18.06 | 13:54 [skybullitt](#)

Immigrati risorsa di se stessi
17.06 | 16:19 [Cappelli Nerio](#)